

## LINCOLN

**Regia:** Steven Spielberg - **Sceneggiatura:** Tony Kushner - **Fotografia:** Janusz Kaminski - **Musica:** John Williams - **Interpreti:** *Daniel Day-Lewis, Sally Field, David Strathairn, Joseph Gordon-Levitt, Tommy Lee Jones, James Spader, Hal Holbrook, John Hawkes, Jackie Earle Haley, Bruce McGill, Lee Pace, Tim Blake Nelson, Joseph Cross, Jared Harris* - Usa 2012, 150'.

*Gli ultimi tumultuosi mesi in carica del sedicesimo presidente degli Stati Uniti. In una nazione divisa dalla guerra e spazzata dai venti del cambiamento, Lincoln osserva una linea di condotta che mira a porre fine alla guerra, unire il paese e abolire la schiavitù.*

Raramente succede di trovarsi di fronte a un'opera cinematografica quasi perfetta. *Lincoln* fa parte di questa piccola percentuale che sfiora lo status di capolavoro. La sceneggiatura di Tony Kushner è densa, affascinante e non priva di momenti a volte contrastanti, arricchita dalla giusta dose di umorismo e drammi personali. Il tortuoso percorso che ha portato all'approvazione del 13esimo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti si intreccia in modo indivisibile a un racconto del valore della politica all'interno della società, dell'importanza delle azioni dei rappresentanti scelti dal popolo e della scelta di quali compromessi accettare pur di tradurre in azioni concrete un ideale importante come quello della democrazia. (...) Steven Spielberg ritorna a firmare una regia ispirata, con veri tocchi da maestro, senza sbavature, valorizzando il lavoro dei propri attori. Essenziale, inoltre, il lavoro del direttore della fotografia Janusz Kaminski che innalza gli spazi, con le loro ombre e luci, al ruolo di co-protagonisti silenziosi della storia. Il presidente Lincoln mostrato da Spielberg è profondamente umano, diviso tra aneddoti divertenti e citazioni filosofiche, combattuto e straziato per le incomprensioni in famiglia e in politica, ed è questa sua caratteristica così vicina alla drammatica vita del popolo americano a enfatizzare nel migliore dei modi il suo valore e quello della battaglia politica da lui vinta, elevandolo a fonte di ispirazione per ogni generazione, senza limiti temporali o geografici. Magistrale. (Beatrice Pagan, [www.lettera43.it](http://www.lettera43.it))

Il film di Spielberg non è «su» Lincoln ma su «come» Lincoln sapeva esercitare il potere. Per questo sceglie un momento preciso della sua storia, la lotta nel gennaio del 1865 per far approvare il tredicesimo emendamento alla Costituzione, quello che abolisce la schiavitù, e che nel progetto del Presidente diventa più importante addirittura della pace con gli Stati della Confederazione, dopo quattro anni di crudelissima guerra civile. Non è una scelta da poco: sposta completamente l'asse del film e il punto di osservazione del regista, ma anche quello dello spettatore che si trova così «costretto» a fare i conti non solo o non tanto con una storia, ma piuttosto con un'idea di cinema e soprattutto di politica. Che cosa ci vuol dire Spielberg con questo *Lincoln*? Per esempio che l'orizzonte della vera politica non dev'essere quello degli equilibri quotidiani a cui sembrano costringerti i rapporti di forze esistenti, ma piuttosto quello di una vera rivoluzione (come appunto sarà l'approvazione del tredicesimo emendamento, capace di spianare la strada, centocinquanta anni dopo, all'elezione del primo Presidente di colore). (...) Contrariamente a quello che ci racconta Tarantino, non è con le armi di un Django senza catene che si sconfiggono i razzisti, ma con le leggi e le parole. (Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*)